

APPUNTI PRELIMINARI PER UN RESOCONTO SUL “MOVIMENTO DELLE ASSEMBLEE POPOLARI”

Il movimento delle assemblee nelle piazze è iniziato in modo del tutto inaspettato il 25 maggio ad Atene. Non è chiaro quale sia stato il gruppo di persone che ha inizialmente preso l’iniziativa di postare su Facebook l’appello per il presidio in piazza Syntagma, per esprimere la propria “indignazione” e rabbia contro le misure di austerità del governo. Sembra comunque che persone orbitanti attorno ad un gruppo influenzato dall’ideologia democratica dell’ultimo Castoriadis fossero coinvolte assieme ad altri nell’iniziativa. L’appello è stato pubblicizzato favorevolmente dai mass media e durante i primi giorni nei media si faceva riferimento ad un banner presumibilmente presente nelle mobilitazioni spagnole: “Shhh, non gridiamo, o sveglieremo i greci” o qualcosa del genere. Chiaramente, nessuno poteva aspettarsi quanto è seguito.

La chiamata iniziale è stata una dichiarazione d’indipendenza e separazione dai partiti politici, dalle loro rappresentazioni e ideologie. Dichiarava anche la volontà di protestare pacificamente contro il management dello stato della crisi del debito e “tutti quelli che ci hanno portato fin qui”. Inoltre, uno degli slogan principali era l’appello per una “democrazia reale”. Lo slogan della “democrazia ideale” è stato rapidamente sostituito, dopo un paio di giorni, dallo slogan “democrazia diretta”. Lo sforzo iniziale degli organizzatori di impostare un corpus di regole democratiche specifiche per l’assemblea è stato rifiutato dai partecipanti. Comunque alcune regole sono state stabilite dopo qualche giorno, sul il tempo massimo di parola per gli interventi (90 secondi), la modalità di proposta di un argomento di discussione (in forma scritta, due ore prima dell’inizio dell’assemblea) e il modo in cui sono scelti gli oratori (con estrazione a sorte). Dobbiamo anche menzionare il fatto che attorno alla discussione centrale dell’assemblea generale ci sono sempre numerose discussioni, eventi e anche confronti tra i partecipanti.

Inizialmente c’è stato spirito di collettività nello sforzo di auto-organizzazione dell’occupazione della piazza e ufficialmente i partiti politici non erano tollerati. Però, attivisti di sinistra, e specialmente quelli di SYRIZA (Coalizione della Sinistra Radicale), si sono presto coinvolti nell’assemblea di SYNTAGMA e hanno assunto ruoli anche importanti nei gruppi che si sono formati per gestire l’occupazione della piazza, e più precisamente nel gruppo di “supporto segretariale” e in quello responsabile della “comunicazione”. Questi due gruppi sono i più importanti, perché organizzano l’agenda delle assemblee così come il flusso della discussione. Bisogna anche sottolineare che questi individui non dichiarano la loro appartenenza politica e si presentano come “singoli individui”. Comunque, questi politicanti sono incapaci di manipolare completamente tale eterogenea e volatile assemblea, dato che la delegittimazione dei partiti politici è prevalente. E’ comunque difficile partecipare come semplice cittadino a questi specifici gruppi, dato che ci si deve confrontare con il meccanismo politico dello shadow-party dei militanti di sinistra.

I presidi organizzati quotidianamente sono gradualmente diventati di massa e hanno espresso la completa delegittimazione del governo e del sistema politico in generale. Al più partecipato dei presidi ci possono essere state fino a 500.000 persone (sabato 5/6).

La composizione sociale della folla eterogenea che scendeva in piazza ogni giorno spaziava da lavoratori, disoccupati, pensionati e studenti a piccoli impresari o ex-piccoli dirigenti, duramente colpiti dalla crisi. Nei presidi di piazza Syntagma si è formata una separazione già dai primi giorni tra quelli che stavano “su” (vicino al Parlamento) e quelli che stavano “giù” (proprio in piazza). Tra i primi, dei nazionalisti e gruppi di estrema destra sono stati attivi dall’inizio, influenzando i più conservatori e/o i meno politicizzati che partecipavano alle manifestazioni (che erano o proletari o ex-piccoli imprenditori proletarizzati). E’ abbastanza frequente, per la maggior parte di loro, ritrovarsi fuori dal Parlamento a sventolare bandiere greche, fare il gesto della mano a palmo aperto contro i parlamentari, gridare slogan populistici o nazionalisti come “Traditori!” o “Ladri!” o anche cantare l’inno nazionale. Comunque, il fatto che queste persone siano politicamente più conservatrici non significa

necessariamente che siano più controllabili quando i conflitti con la polizia si esasperano, o che possano essere contati tra le fila dei gruppi organizzati di estrema destra. D'altro canto, il secondo gruppo che forma la popolazione dell'assemblea è molto più orientato verso la sinistra democratica di quanto non si possa evincere dai comunicati votati (v. <http://real-democracy.gr>) ed è pure di composizione proletaria (lavoratori disoccupati, operatori della protezione civile, studenti universitari, lavoratori del settore privato, ecc.).

La gente di sinistra è riuscita ad organizzare una serie eventi di discussione sulla “crisi del debito” e della “democrazia diretta”, con relatori invitati provenienti dall'accademia della sinistra (p. es. economisti politici di sinistra come Lapavistas), che sono collegati a diversi partiti politici di sinistra (principalmente SYRIZA e ANTARSYA). L'organizzazione di questi eventi riproduce e rinforza il divario tra “esperti” e “non-esperti” e il contenuto della presentazione dei relatori invitati è centrato sulla gestione alternativa, politica ed economica delle relazioni capitaliste e della crisi. Per esempio, le visioni principali espresse sul tema del debito spaziano dalle proposte di “ristrutturazione del debito” e cancellazione della “parte odiosa del debito” ad appelli per l'immediata sospensione di pagamenti da parte dello stato greco o all'uscita dall'Euro-zona e dall'UE. In ogni caso, il contenuto politico espresso in questi eventi è quello di un percorso alternativo e più patriottico per lo “sviluppo del paese” e la creazione di uno stato social-democratico reale. In altre parole, questi eventi cercano di dirigere la discussione verso un percorso alternativo per la riproduzione delle relazioni capitalistiche in Grecia, che sarà implementato da un governo diverso, nel quale la sinistra avrà assunto il ruolo che si merita... Occasionalmente ci sono state critiche dai partecipanti dell'assemblea rispetto al ruolo di spicco di esperti nei panels, così come rispetto alla concezione del debito come una questione logistica, nazionale, ma queste voci critiche erano troppo deboli per cambiare l'intero corso. La proposta più conosciuta per una gestione di sinistra del “debito nazionale” arriva dalla Greek Audit Commission, composta da vari politici di sinistra, accademici, funzionari sindacali, e consiste nella cancellazione della “parte odiosa del debito” sul modello equadoregno. La presenza in piazza di questa Commissione si è stabilita durante i primi giorni, a dispetto delle risoluzioni per l'esclusione dei partiti politici e delle organizzazioni, con il pretesto di essere una “associazione di cittadini”!

Qualcuno di noi ha partecipato ad un'assemblea tematica composta dall'assemblea generale attorno al tema del lavoro e della disoccupazione, nominata Gruppo dei Lavoratori e Disoccupati. In collaborazione con altri compagni, quest'assemblea ha provato a promuovere la pratica auto-organizzata della “sospensione dei pagamenti” proletaria, dal basso, per la diretta soddisfazione dei nostri bisogni. Naturalmente, quest'iniziativa è completamente in disaccordo con la proposta dei politici di sinistra della “sospensione del pagamento del debito sovrano”. Con questo fine, sono stati organizzati interventi negli uffici disoccupazione, durante i quali si faceva appello ai lavoratori disoccupati ad unirsi al gruppo in piazza Syntagma e si cercava di avviare una discussione finalizzata ad organizzare assemblee locali di lavoratori disoccupati (scopo, quest'ultimo, purtroppo non raggiunto). Sono state organizzate anche tre azioni nella stazione della metropolitana di Syntagma, in collaborazione con un gruppo già attivo sul tema, la cosiddetta coalizione di collettivi “Io non pago”, e sono state messe fuori uso le macchine obliterate di biglietti. Gli attivisti di sinistra che hanno partecipato a quest'assemblea hanno provato a limitare le loro attività alle istanze politiche di sinistra per il “diritto al lavoro”, per “un lavoro pieno, decente e stabile per tutti” ecc., senza alcun reale interesse a comunicare le loro esperienze di lotta (se mai ne avevano) e ad impegnarsi in azioni collettive dirette. Il risultato di questo confronto è descritto nel comunicato che è stato prodotto ed è disponibile in <http://real-democracy.gr/en/node/159>. Ma il problema principale è che a parte noi, qualche anti-autoritario/anarchico e quelli di sinistra, la partecipazione di altra gente sia alle discussioni sia alle azioni è pressoché inesistente, nonostante le azioni organizzate siano state concordate durante l'assemblea generale.

Questo porta ad un'altra importante osservazione sull'assemblea di piazza Syntagma. Nonostante l'assemblea abbia preso in tutti questi giorni decisioni che comportano l'organizzazione di azioni

dirette, alla fine ben poca gente vi partecipa realmente. Sembra che il processo della democrazia diretta, del semplice voto a favore o contro una specifica proposta in un'assemblea così grande tenda, a riprodurre la passività e il ruolo di individuo dello spettatore/votante.

Questa passività e individualizzazione di una parte significativa della gente è stata superata il giorno dello sciopero generale (15/6), quando il bisogno di combattere contro i tentativi dello stato di disperdere la dimostrazione e di rioccupare piazza Syntagma hanno portato praticamente non solo alla partecipazione di migliaia di persone agli scontri con la polizia, ma anche all'espressione di autentica solidarietà tra i manifestanti: persone sono state liberate dalle mani della polizia da altri manifestanti, il team medico ha aiutato chiunque fosse in pericolo a causa dei lacrimogeni e degli attacchi brutali dei poliziotti, la danza gioiosa di migliaia di persone in mezzo ai fumi dei gas, ecc.

Comunque, ci sono state forze, come i mass media e i partiti di sinistra e fascisti, che hanno cercato di promuovere separazioni tra i dimostranti sul tema della violenza e con l'accusa mossa ad alcuni dimostranti di essere istigati da agenti-provocatori della polizia. Quando il blocco anarchico/anti-autoritario e i blocchi dei sindacati di base sono arrivati in piazza Syntagma e alcuni compagni si sono mossi verso l'area davanti al Parlamento, un gruppo di fascisti ha sfruttato il lancio di qualche (2 o 3) bomba Molotov da parte di qualche individuo ed ha cominciato a urlare con i megafoni ai dimostranti che i "kukuloforo" (le persone con i cappucci) erano provocatori della polizia infiltrati che dovevano essere isolati. Questo gruppo ha iniziato l'attacco contro gli anarchici/anti-autoritari ed è riuscito a coinvolgere anche altri nell'attacco. Gli anarchici/anti-autoritari sono riusciti a fronteggiare l'attacco e a rispondere con successo. Comunque i media hanno sfruttato l'incidente, descrivendolo come un attacco degli anarchici contro gli "indignati" (come viene definita la folla che dimostra in piazza), così da promuovere la separazione tra manifestanti "violenti" e "pacifici" entro il movimento. Il video dell'incidente è stato passato più e più volte per il resto della giornata. Ma questo tentativo, a livello di politica di piazza, è stato assolutamente fallimentare, visto che più tardi, quando la polizia ha attaccato la manifestazione, si è trovata confrontata con una folla completamente eterogenea.

Oltre ai media, anche i partiti di sinistra hanno cercato di promuovere la separazione tra manifestanti "pacifici" e "violenti", con l'affermazione retorica che questi fossero "provocatori"; e anche con l'utilizzo di continue accuse e propaganda contro l'ambiente anarchico/anti-autoritario. I loro scopi sono chiaramente differenti: vogliono limitare il movimento entro i limiti della legalità e del pacifismo, così da poterci speculare politicamente, secondo la loro volontà di partecipare ad un futuro governo che perseguirà un cammino alternativo di sinistra per lo sviluppo del capitalismo greco. Dovremmo aggiungere che il Gruppo dei Lavoratori e Disoccupati di piazza Syntagma a cui abbiamo partecipato ha promosso una mozione di condanna della suddetta "retorica della provocazione", e delle false divisioni entro il movimento; ma il testo non è mai stato votato come oggetto di discussione. Questo è il risultato dell'intervento e della manipolazione degli "organizzatori" della sinistra, combinati con la debolezza del sostegno avuto invece da altri partecipanti.

Comunque, molte visioni differenti sono state espresse a proposito del tema della "retorica della provocazione" ed anche del "*carattere violento o pacifico del nostro movimento*". Il carattere dinamico e contraddittorio dell'assemblea può essere rintracciato in alcune delle decisioni dell'assemblea precedenti lo sciopero generale di 48 ore del 28/29 giugno. Gli organizzatori di sinistra sono riusciti a guadagnare un voto richiamando le forze di polizia a "*mostrare rispetto per il volere della gente e il diritto costituzionale della sovranità del popolo [...] e a non impedire alla gente di difendere la propria Costituzione*"! Allo stesso tempo, c'è stata un'altra risoluzione che condannava "*i professionisti della violenza che servono il sistema e non il movimento*", che riflette le provocazioni della sinistra contro coloro che non agiscono in accordo con l'ideologia dell'ubbidienza all'"ordine e alla legge". Al contrario, il giorno dopo, un'altra decisione è stata approvata dall'assemblea in favore di "*coloro che si scontrano con le forze della repressione. Nessuno con un altoparlante dovrebbe parlare contro di loro*". Lo stesso giorno, una proposta per la "*condanna di ogni tipo di violenza durante l'imminente sciopero di 48 ore*" è stata respinta.

Bisogna notare che finora “il movimento delle piazze” è stato davvero efficace, nel senso che è riuscito ad ampliare il campo dell’opposizione alla politica del governo, cosa che gli scioperi generali convenzionali e isolati scioperi di settore non erano riusciti a fare. Ha obbligato la screditata GSEE [Confederazione Generale dei Lavoratori Greci, NdT] ad indire lo sciopero generale del 16/6 e uno sciopero di 48 ore quando il secondo memorandum stava per essere votato e molti lavoratori avevano colto l’occasione di partecipare alle manifestazioni dal mattino fino a notte. Nonostante non abbia avuto successo nell’impedire il voto del memorandum, è comunque riuscito a creare una profonda crisi di gabinetto e politica. Mai prima, nemmeno durante le sommosse del Dicembre 2008, il sistema di rappresentanza politica è stato così irrimediabilmente delegittimato. Comunque gli organizzatori di sinistra sono riusciti a preservare il ruolo di mediazione dei sindacati – almeno ad un livello ideologico – attraverso un manifesto comune di chiamata allo sciopero generale di 48 ore.

Una prima osservazione su questo sciopero è che è impossibile fare una stima accurata del numero di persone che ha partecipato agli eventi durante questi due giorni. C’è stato un continuo afflusso e deflusso di persone dall’area degli scontri nel centro di Atene (cioè piazza Syntagma e le vie adiacenti) e il numero di dimostranti fluttuava da poche centinaia a 100’000. La partecipazione allo sciopero, al presidio e agli scontri è stata molto inferiore il primo giorno rispetto al secondo: il numero di manifestanti in piazza Syntagma il martedì 28/6 non eccedeva le 20’000.¹ In entrambi i giorni aspri scontri hanno avuto luogo tra i manifestanti e le squadre anti-sommossa della polizia in gran parte del centro città attorno a piazza Syntagma. Migliaia di munizioni chimiche sono state usate dalle squadre anti-sommossa, ed hanno creato un’atmosfera tossica e soffocante. Certamente il secondo giorno la mobilitazione è stata più intensa e di massa.

Secondo la polizia, 131 poliziotti sono stati feriti, 75 persone sono state arrestate, e sono confermate accuse contro 38 persone. Secondo il team medico della piazza, più di 700 persone hanno ricevuto cure di pronto soccorso nel centro medico improvvisato in piazza e dentro la stazione della metro di Syntagma e circa 100 sono state trasferite in ospedale. Ci sono stati danni a banche, palazzi dei ministeri, hotel di lusso, l’ufficio postale di piazza Syntagma e pochi altri esercizi commerciali e ristoranti.

Non c’è dubbio che fin dall’inizio lo scopo dello stato era quello di sgomberare la piazza, di terrorizzare e disperdere i manifestanti.² Ma l’atteggiamento risoluto ed energico dei dimostranti può essere espresso perfettamente dallo slogan: “noi non lasceremo la piazza”. Come risultato, il confronto con la polizia, verbale e materiale, è stato quasi continuo. Il primo giorno la maggior parte della gente è stata respinta nelle strade attorno alla piazza, con attacchi lunghi o brevi, finché la polizia è riuscita a creare un cordone di agenti attorno alla piazza, impedendo così a chiunque di avvicinarsi. Nonostante ciò, qualche centinaio di persone è rimasto in piazza fino a tarda notte.

¹ Il fatto che la maggior parte delle persone abbiano deciso di manifestare il secondo giorno dello sciopero di 48 ore, quando il programma quadro di consolidamento fiscale a medio termine” è stato votato, ha enfaticamente rivelato il carattere ideologico e menzognero degli appelli della sinistra allo sciopero generale protratto. La grave riduzione del reddito e delle risorse dei lavoratori, combinata con la crisi matura del sindacato, rendono questa prospettiva totalmente impossibile, almeno nel breve termine, sia dal punto di vista oggettivo che soggettivo.

Quindi, gli appelli allo sciopero generale indeterminato della sinistra sono vuoti di qualsiasi contenuto reale e sono usati come propaganda pseudo-militante allo scopo di nascondere la loro totale incapacità, o la loro mancanza di volontà, nell’impegnarsi nell’organizzazione di azioni dirette concrete e di peso nella promozione della sospensione proletaria auto-organizzata dei pagamenti. I quadri di tutti i partiti politici e i gruppuscoli di sinistra sono molto più propensi a mantenere le loro posizioni istituzionali nei vari sindacati, associazioni e organizzazioni non-governative che a promuovere una qualsiasi reale attività antagonista.

² Come è stato in seguito rivelato dai media, lo scopo è stato pianificato e deciso in una conferenza ad altro livello dei dirigenti della polizia greca già il martedì e mostra sia l'importanza che il governo ha dato al voto delle nuove misure di austerità sia l'assurdità della teoria della "provocazione" della polizia con la violenza. D'altro canto, dai toni surriscaldati delle conversazioni tra poliziotti e dimostranti possiamo concludere che quelle squadre devono aver ricevuto qualche training ideologico da ufficiali del governo, affinché nessun dubbio morale potesse intralciare loro la via nell'esecuzione degli ordini: l'argomento principale era che la maggior parte dei dimostranti sono "dipendenti pubblici che hanno perso i loro privilegi"...

Il secondo giorno, oltre al raduno in piazza Syntagma, ci sono stati sforzi di costruire blocchi il mattino presto per impedire ai parlamentari di entrare in parlamento. Questo piano è stato votato dall'assemblea di Syntagma così come dalle assemblee formatesi in altri quartieri di Atene, fuori dal centro. Sfortunatamente solo poche centinaia di manifestanti ha partecipato a questi blocchi, che sono stati immediatamente attaccati con durezza, respinti e rapidamente dispersi dalla polizia. Così il piano per impedire ai politici di entrare in parlamento è fallito. Nel caso del blocco in Vasileos Konstantinou avenue, i dimostranti sono stati respinti nelle vie limitrofe, dove hanno eretto delle barricate e, dopo qualche ora e qualche scontro leggero con la polizia, hanno iniziato un lungo corteo che ha attraversato la parte turistica del centro e infine ha raggiunto il grande presidio in piazza Syntagma. Bisogna notare che l'organizzazione dei blocchi è stata completamente inefficiente, perché le organizzazioni di sinistra, che hanno giocato un ruolo importante attraverso il controllo dei gruppi principali dell'assemblea di Syntagma, non hanno fatto nulla per assicurare una partecipazione maggiore e un reale confronto con la polizia. Certamente, l'atteggiamento di quelli di sinistra non è una scusa per l'incapacità dell'assemblea stessa di mettere in pratica le sue decisioni e per la passività di gran parte dei suoi partecipanti.

Per quanto riguarda gli scontri attorno al parlamento, scene simili al primo giorno hanno avuto luogo il secondo giorno, ma è stato molto più difficile per la polizia raggiungere i suoi obiettivi. Migliaia di partecipanti hanno preso parte agli scontri il secondo giorno. Il più dei dimostranti era preparato per gli scontri, indossava maschere anti-gas o altro equipaggiamento protettivo improvvisato; molti di loro avevano soluzioni anti-acido, mentre alcuni erano completamente equipaggiati per combattere con i poliziotti. Nella maggior parte dei casi, c'era una "prima linea" dove si svolgeva lo scontro, e una "retrovia", dove la gente gridava slogan, dava aiuto a quelli che ne avevano bisogno e "riforniva" di persone la "prima linea".

La "gente pacifica" supportava quelli che si scontravano con la polizia: la presenza fisica stessa di una folla enorme era un ostacolo per le manovre della polizia. I dimostranti hanno bloccato un gruppo di motociclette delle infami forze di polizia "DIAS" e "DELTA" piazzandosi in piedi di fronte a loro mentre i poliziotti erano pronti a lanciare un attacco. Dimostranti "pacifici" non si sono spaventati per gli scontri, e solo i continui e massicci, violenti attacchi delle squadre anti-sommossa e della polizia in moto li hanno obbligati ad abbandonare le strade attorno a Syntagma. Contrariamente a quanto molti predicavano nei giorni precedenti e specialmente durante gli scontri del 28 giugno, gli scontri non hanno "spaventato" la "gente", ma in un certo senso quegli scontri hanno espresso la rabbia accumulata contro un governo largamente delegittimato, la brutalità della polizia e il peggioramento delle condizioni di vita della classe lavoratrice.

Specialmente in questo giorno, sono riapparsi gli insorti del Dicembre 2008 (anarchici, anti-autoritari, studenti, ultras, giovani proletari precari) nelle strade di Atene, accanto ad una parte considerevole della più "rispettabile" e stabile classe lavoratrice, che protestava contro le misure di austerità scontrandosi con la polizia. Era la prima volta che questo accadeva dopo il 5 maggio 2010.

Lo sciopero generale di 48 ore ha avuto anche un'altra somiglianza con la ribellione del Dicembre 2008: la giocosità. Molti slogan o canti dei dimostranti contro il governo e il FMI sono basati su canti e

slogan della “cultura delle gradinate”, mentre durante gli scontri con la polizia percussionisti incoraggiavano i manifestanti e li incitavano a mantenere le loro posizioni.

Durante tutt'e due i giorni la polizia ha “svuotato” i dintorni e le vie centrali a notte fonda, e solo pochi determinati sono rimasti in piazza per la notte.

Le migliaia di persone che hanno partecipato agli scontri e la loro diversità hanno sfidato nella pratica le teorie della cospirazione di organizzazioni/partiti di sinistra e dei media circa i “provocatori” o le “gang para-statali” e hanno provato quanto ridicola sia tale propaganda mainstream che indica tali “specifici” gruppi come quelli che “creano sempre il caos”. Molta gente ha realizzato la necessità di tirare pietre, accendere fuochi e innalzare barricate contro poliziotti armati, furiosi e spietati che eseguono gli ordini del capitale e del suo stato.

Questo cambiamento è stato anche il risultato di un superamento del (solitamente verbale) confronto tra manifestanti “non-violenti” e “violenti”: specialmente i più anziani si sono resi conto alla fine che dietro le “maschere” dei “provocatori” c'era per lo più gente giovane, piena di rabbia. In un caso, una signora di sessant'anni stava parlando amichevolmente con un 16enne “a volto coperto” del “diritto di rispondere agli attacchi dei poliziotti” mentre contemporaneamente dimostranti “indignati” ben vestiti stavano litigando con “facinorosi” sugli stessi argomenti. In alcuni casi gente non violenta con problemi di respirazione è stata aiutata da manifestanti attrezzati di maschera. La violenza è solo uno degli argomenti del continuo dibattito sociale e politico e delle dispute che emergono entro la folla mobilitata e giocano un ruolo importante nel dar forma alla mobilitazione e agli atteggiamenti contraddittori di molti dimostranti. Possiamo dire che queste dispute creano una limitata *sfera pubblica proletaria*, dove si pongono questioni teoretiche e pratiche.

Un'altra importante caratteristica dei giorni della rabbia è stata la combinazione di rivolta e festeggiamento. Durante i combattimenti c'era musica dal vivo, la gente cantava e, come già menzionato, in alcuni casi i tamburi accompagnavano i contrattacchi alle squadre antisommossa! Nel pomeriggio del 28 si è tenuto un concerto, nonostante gli scontri e i gas chimici, e i manifestanti ballavano mentre la polizia lanciava lacrimogeni contro la piazza. Espropriazione di pasticcini, torte e gelati da catene di caffè nella piazza davano alla protesta un sapore dolce il 29, anche se il gruppo di approvvigionamento alimentare più tardi ha condannato l'esproprio dagli altoparlanti, probabilmente dopo essere stati ripresi da qualche “organizzatore” di sinistra. Più tardi quel pomeriggio un folto gruppo di membri prevalentemente di SYRIZA ha provato ad impedire alla gente di impilare pietre da usare contro possibili attacchi delle squadre anti-sommossa, ma non avendo altri piani per fronteggiare gli attacchi, hanno presto dovuto interrompere il loro sforzo. Poco dopo, l'impianto voce con gli altoparlanti è stato portato via dalla piazza con il pretesto che poteva essere danneggiato. La scelta di portar via la “voce” della manifestazione in quel particolare momento, quando ancora nei dintorni della piazza imperversavano gli scontri, ha chiaramente minato la difesa della piazza. Pochi minuti dopo molti poliziotti anti-sommossa hanno invaso la piazza e in un'operazione di sgombero particolarmente violenta sono riusciti a disperdere la folla giù nella stazione della metro. Solo poche centinaia sono tornate più tardi e anche meno sono rimasti nella piazza fino a tarda notte.

Dobbiamo anche far presente che il sentimento di rabbia contro i politici e contro la gente sta veramente crescendo. A parte gli scontri diffusi, questa rabbia si riflette anche nelle condanne verbali che si colgono qua e là: “dovremmo bruciare il parlamento”, “dovremmo impiccarli”, “dovremmo imbracciare le armi”, “dovremmo far visita a casa ai parlamentari”, ecc. Da notare che la maggior parte di questi commenti arriva da gente più anziana. Anche i numerosi “arresti” di poliziotti in borghese da parte di molta gente rivelano la rabbia crescente: nella serata del 29 i dimostranti hanno messo le mani su un agente in borghese nella metro di Syntagma e intendevano sequestrarlo, quando i soccorritori della Croce Rossa sono intervenuti per aiutarlo a scappare (stando a certe voci, non aveva pistola quando se n'è andato...).

Per quanto concerne il ruolo dei sindacati, (GSEE-ADEDY), eccetto per la loro convocazione dello sciopero di 48 ore, che è stato più o meno il risultato della pressione del “movimento di piazza”, non

hanno veramente svolto un ruolo importante. E' rivelatorio il fatto che i loro blocchi attirassero solo poche centinaia di persone e il secondo giorno, quando il nuovo pacchetto austerità sarebbe stato votato, GSEE ha organizzato il suo presidio nel tardo pomeriggio in un'altra piazza del centro città (proprio due passi verso Omonia square, che è nella direzione opposta!). Inoltre, il 30 giugno la GSEE, fedele alle teorie della cospirazione, ha pubblicato un comunicato stampa che condannava *“le distruzioni e i tumulti prestabiliti tra le “persone incappucciate” e la polizia, che cooperano contro i lavoratori e i dimostranti [...] GSEE condanna qualsiasi tipo di violenza da qualsiasi parte venga, e richiama il governo ad assumersi le sue responsabilità...”* Dall'altra parte, ADEDY ha mantenuto un atteggiamento più cauto: nei suoi comunicati stampa del 29 e 30 giugno ha condannato la “barbarie del governo” e “la brutalità della polizia” contro i manifestanti e ha anche indetto un presidio per il 30 giugno in piazza Syntagma, che non ha mai organizzato!

Alcuni punti generali riguardanti il movimento contro l'imposizione delle più severe misure di austerità dalla Seconda Guerra Mondiale:

1. Il nazionalismo (per lo più in forma populista) è dominante, favorito sia dai vari gruppetti di estrema destra sia dai partiti e dalla gente di sinistra. Anche per molti proletari o piccolo-borghesi colpiti dalla crisi, che non sono affiliati a partiti politici, l'identità nazionale appare come un ultimo rifugio, quando tutto il resto si sta rapidamente sgretolando. Dietro gli slogan contro il “governo straniero e venduto” o per la “Salvezza del paese”, “sovranità nazionale” e “Nuova Costituzione” si cela un profondo senso di paura e di alienazione, al quale la “comunità nazionale” appare come una magica soluzione unificante. Gli interessi di classe sono spesso espressi in termini nazionalistici e razzisti, producendo un cocktail politico confuso ed esplosivo.

2. La manipolazione della principale assemblea di piazza Syntagma (ce ne sono molte altre in vari quartieri di Atene e nelle città in Grecia) da parte di membri dei partiti politici e delle organizzazioni di sinistra in “incognito” è evidente, ed è un ostacolo nella direzione di classe del movimento. Comunque, per via della profonda crisi di legittimazione del sistema politico di rappresentanza in generale, anche loro devono nascondere le loro identità politiche e mantenere un equilibrio tra un discorso generale e astratto su “auto-determinazione”, “democrazia diretta”, “azione collettiva”, “anti-razzismo”, “cambiamento sociale” ecc. da una parte, e il nazionalismo estremo, il comportamento criminale di alcuni individui di estrema destra che partecipano ai gruppi nella piazza dall'altra, e questo non è percorso di successo.

3. Una parte significativa del movimento anti-autoritario, così come una parte della sinistra (specialmente i marxisti-leninisti e la maggior parte dei sindacati) mantengono le distanze dall'assemblea o sono apertamente ostili ad essa: i primi la accusano principalmente di mostrare tolleranza rispetto ai fascisti di fronte al parlamento o ai membri dei gruppi di difesa dell'assemblea e per essere un accorpamento di borghesucci, di riformisti politici manipolati da certi partiti di sinistra. Gli ultimi la accusano di essere apolitica, ostile alla Sinistra e al “movimento operaio unito e organizzato”.

Una cosa è certa: questo movimento volatile e contraddittorio attrae l'attenzione di tutte le parti dello spectrum politico e costituisce un'espressione della crisi delle relazioni di classe e politiche in genere. Nessun'altra lotta si è espressa in modo tanto ambivalente ed esplosivo nelle ultime decadi. Ciò che l'intero spectrum politico trova inquietante in questo movimento assembleare è che la crescente rabbia e indignazione proletaria (e piccolo-borghese) non si esprime più attraverso i canali di mediazione dei partiti politici e dei sindacati. Perciò non è poi tanto controllabile ed è potenzialmente pericolosa per il sistema di rappresentanza politico e sindacale in generale. Quindi il ruolo della “retorica della provocazione” è cruciale: serve come esorcismo, diffamazione contro una parte crescente di popolazione che viene esiliata nella terra di nessuno

dell'attività parastatale" e deve essere resa inerte. Ad un altro livello, il carattere multiforme e aperto di questo movimento mette in agenda il tema *dell'auto-organizzazione* della lotta, anche se il contenuto della lotta resta *vago*. Il dibattito pubblico sulla natura del debito è una questione spinosa, dato che porterebbe ad un movimento di "rifiuto di pagamenti" allo stato greco (un tema molto oltre l'orizzonte politico dei partiti, dei sindacati e della vasta maggioranza della sinistra extra-parlamentare, statalista com'è). Dopo il maledetto voto del Programma di Medio-termini è incerta la direzione che prenderà che il movimento delle assemblee, in un'epoca in cui ogni certezza sembra dissolversi nell'aria.

TPTG

11/7/2011